



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 SETTEMBRE 2021

**Esaltazione della preziosa e vivificante Croce.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il Vespro della festa odierna esalta la Croce «preziosa, vanto dei credenti, sostegno dei martiri lottatori, decoro degli apostoli, difesa dei giusti, salvezza di tutti i santi». È guardando la Croce che esaltiamo «colui che in essa è stato elevato... poiché, ucciso con essa colui che ci aveva uccisi, egli ha ridato vita a noi che eravamo morti, ci ha dato la bellezza e ci ha resi degni, nella sua compassione, per sua somma bontà, di prendere cittadinanza nei cieli».

La Croce di Cristo risolve dal precipizio della morte quanti si stringono ad essa «con la fede del cuore e delle labbra»; infatti è grazie ad essa che «si è realizzata l'eterna giustizia: poiché colui che con l'albero ha ingannato il progenitore Adamo, viene adescato dalla croce, e cade travolto in una funesta caduta, lui che si era tirannicamente impadronito di una creatura regale». La Croce di Cristo è «croce vivificante, invito trofeo della pietà, porta del paradiso, sostegno dei fedeli, muro fortificato della Chiesa... Arma invincibile, nemica dei demoni... vero ornamento dei santi, porto di salvezza... segno della vera gioia... aiuto per noi, forza dei re, vigore dei giusti, decoro dei sacerdoti...

scettro di potenza col quale veniamo fatti pascolare; arma di pace, che gli angeli venerano con timore; divina gloria del Cristo che elargisce al mondo la grande misericordia... guida dei ciechi, medico degli infermi, risurrezione di tutti i morti... croce preziosa, per la quale la corruzione è stata dissolta, l'incorruttibilità è fiorita, noi mortali siamo stati deificati e il diavolo è stato completamente abbattuto».

I cristiani innalzino lo sguardo verso la Croce nei momenti bui e nei momenti di gioia; anche tutta la creazione dinnanzi alla Croce «gioisce e fa festa, glorificando il Cristo che per te ha riunito ciò che era diviso, per sua somma bontà». L'Universo intero gioisce per la salvezza che deriva dalla risurrezione di Cristo dopo la sua morte sul «legno benedetto», per il quale «è annientata la corruzione, distrutta e inghiottita la potenza della morte, e noi siamo stati innalzati dalla terra al cielo [e]... per il quale è stato sciolto dalla maledizione il genere umano».

A ciascuno di noi sia data la gioia di contemplare la Croce di Cristo, attraverso la quale «noi esaltiamo colui che in te è stato innalzato e veneriamo te, attingendo abbondantemente la grande misericordia».

Grande Dossologia. Al Trisagio della Dossologia, il sacerdote incensa la preziosa Croce deposta su un disco con ramoscelli di basilico e con tre candele accese. Quindi prende il disco con la Croce, lo pone sopra la testa, fa il giro dell'altare ed esce dalla porta Nord. Giunto nel luogo dove è preparato il tavolo, fa tre giri attorno ad esso. Si ferma poi davanti al tavolo, rivolto verso l'altare; alza il disco con la preziosa Croce, fa con esso un segno di croce e dice "Sofia. Orthi". Lo depone quindi sul tavolo ed incensa, girando attorno al tavolo e cantando il Troparion "Soson, Kyrie", che viene ripetuto anche dai cori. Fa 3 metanie. Prende di nuovo la preziosa Croce con i ramoscelli di basilico e la innalza dicendo: "Eleison imas, o Theos...". Il popolo inizia il I centinaio di "Kyrie, eleison". Il sacerdote benedice 3 volte; quindi inchina la testa fino a poca distanza da terra e la rialza lentamente fino alla fine del centinaio di "Kyrie, eleison". Gira verso destra e va all'altro lato del tavolo. Qui dice "Eti deometha yper...". Il popolo inizia il II centinaio di "Kyrie, eleison". Il sacerdote benedice 3 volte, inchina la testa, ecc., come al I centinaio. Così fino alla fine del V centinaio. Alla fine del V centinaio, il sacerdote innalza la preziosa Croce, guardando verso Oriente, e canta il Troparion "O ypsothis". Dopo aver benedetto il popolo con la S. Croce, la depone sul tavolo e la venera cantando l'inno "Ton stavron su proskynumen", che viene ripetuto anche dai cori. Quindi si cantano gli Idiomela "Devte pisti..." e il popolo venera la preziosa Croce. Alla fine si canta l'Apolytikion "Soson, Kyrie" ed ha inizio la Divina Liturgia.

1ª ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches mi:
ina ti enkatèlipès me?**

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

**O Perëndi, Perëndia im, ruajmë:
pse më lëshove?**

*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

**Dio mio, Dio mio, perché mi hai
abbandonato?**

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Ëna ti, o Theòs, apòso is tèlos?
Orghìsthi o thimòs su epì pròvata
nomìs su?**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.*

O Perëndi, pse na reshte për
gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote
mbi delet e të kulloturit tënd?

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
me kurm u kryqëzove, neve që të
këndojmi Alliluia.*

O Dio, perché ci respingi per
sempre, fumante di collera contro il
gregge del tuo pascolo?

*O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi che
a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
orghizèsthosan laì, o kathìmenos
epì tòn Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

*Sòson, Kirie, tòn laòn su * kè evlòghison
tìn klironomian su, * nikas tìs vasilèfsi *
katà varvàron dhorìmenos, * kè tò sòn
filàtton * dhìa tù Stavru su politevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen popullit;
ai rri ulur mbi hjeruvimet, le të shkundet
dheu.

*O Zot, shpëtò popullin tënd dhe
bekoje trashëgimin tënd; * jipi mundje
qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre;
* dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të
krishterët e tu. (H.L.f.33)*

Il Signore regna, tremino i
popoli! Egli siede sui Cherubini, si
scuota la terra!

*Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici
la tua eredità, dando ai re la vittoria
contro i barbari e custodendo con la tua
Croce il tuo stato.*

ISODHIKON

**Ipsùte Kirion tòn Theòn imòn,
kè proskinite tò ipopodhìo tòn
podhòn aftù, òti àghios esti.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë
dhe ulni gjunjët përpara kumbimit të
këmbëvet të tija, se është i shëjtë.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që me
kurm u kryqëzove, neve që të këndojmi
Alliluia.*

Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

*O Figlio di Dio, che sei stato crocifisso
nella carne, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

APOLITIKION

TONO I

**Sòson, Kirie, tòn laòn su * kè
evlòghison tìn klironomian su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhìa tù Stavru su politevma.**

O Zot, shpëtò popullin tënd dhe
bekoje trashëgimin tënd; * jipi mundje
qeveritarëvet * kundër armiqvet të
tyre; * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti
të krishterët e tu. (H.L.,f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo, e
benedici la tua eredità, dando ai re la
vittoria contro i barbari e custodendo
con la tua Croce il tuo stato.

KONDAKION

TONO IV

**O ipsothìs en to Stavro ekusios, * ti
eponìmo su kenì politìa * tus iktirmùs
su dhòrise, Christè o Theòs, * èffranon
en ti dhinàmi su * tus pistùs vasilìs
imòn, * nikas chorigòn aftìs katà ton
polemìon. * Tin simmachian èchien
tìn sin, * òplon irinis, aittiton tròpeon.**

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja
vullnetarisht * popullit tënd të ri që ka
ëmrin tënd * lipisitë e tua ti dhuroji,
o Krisht Perëndi. * Gëzoji me fuqinë
tënde * qeveritarët tanë* tue i dhënë
atyreve * mundje kundër armiqvet.*
Paçin ata besëlidhjen tënde* si
armë paqje* trofë të pamundshme.
(H.L.,f.33)

O tu che volontariamente sei stato
innalzato sulla Croce, per il glorioso e
nuovo ordine di cose che hai istituito,
donaci le tue misericordie, Cristo Dio;
allieta nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie contro
i nemici. Deh, abbiamo la tua alleanza,
scudo di pace e trofeo invincibile.

INVECE DEL TRISAGHION

**Tòn Stavron su proskinùmen,
Dhèspota; kè tìn aghian su
anàstasin dhoxàzomen.**

Kryqen tënde po adhurojmi, o
Zot, dhe ngjalljen tënde të shëjtë
lavdërojmi.

O Sovrano, adoriamo la tua
croce e glorifichiamo la tua santa
risurrezione.

APOSTOLO (1Cor 1, 18 - 24)

- Esaltate il Signore Dio nostro. (Sal 98, 5a)
- Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui
Cherubini, si scuote la terra. (Sal 98, 1)

- Lartësoni Zotin Perëndinë tonë. (Ps 98, 5a)
- Zoti rregjëron, le të zëmërohen popullit; ai rri ulur mbi
Hjeruvimet, le të shkundet dheu. (Ps 98, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Allilulia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato dal principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73, 2)

Allilulia (3 volte).

- Eppure Dio è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza sulla terra. (Sal 73, 12)

Allilulia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, fjala e Kryqes, për ata që biren, është llavuri, po, për ata që shpëtohen, për ne, është fuqi Perëndije. Me të vërtetë është shkruar: “Do të humbënj urtësinë e të urtëvet e do të shkatërroj mendjen e të dijturvet”.

Ku është i urti? Ku është shkruesi? Ku po është ligjëruesi i hollë i kësaj jetje? Mos Perëndia nëng e buthtoi të llavur urtësinë e kësaj jetje? Prandaj, sepse jeta me gjithë diturinë e saj nëng njohu Perëndinë, i pëlqei Perëndisë të shpëtonej ata që besojën me anën e llavurisë së predikimit. E ndërsa Judhinjtë lypjën mërekulit e Grekët kërkojën urtësinë, na predhikojmi Krishtin e kryqëzuar, që është skandall për Judhinjtë e llavuri për Grekët; po për të thërriturit, aq Judhinj sa Grekë, Krishti është fuqi e Perëndisë dhe urtësi e Perëndisë.

Allilulia (3 herë).

- Kujtò mbledhjen tënde, që ti blejte që të parën herë; shpaguejte shkopin e trashëgimit tënd. (Ps 73, 2)

Allilulia (3 herë).

- E Perëndia, rregji ynë më parë se shekulit, bëri shpëtim ndë mes të jetës. (Ps 73, 12)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Gv 19,6-11. 13-20. 25-28. 30-35)

VANGJELI

In quel tempo i Sommi Sacerdoti e gli Anziani tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. E si recarono presso Pilato gridando: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il

Nd'atë mot, Kryepfirrat e Pleqtë mbajtën këshill kundër Jisuit për t'e vrisjin. E vanë te Pilati e i thanë: “Vëre mbë kryq, vëre mbë kryq!”. I tha atyre Pilati: “Mirnie ju e vënie mbë kryq, sepse u s'gjënj tek ai mos një ftesë”. Ju përgjegjëtën Judhinjtë: “Na kemi ligjën e, si thot kjo ligjë, ai ka të vdesë, sepse ubë Bir i Perëndisë”. Kur Pilati gjegji këto fjalë, u trëmb më shumë. Hyri njetër herë te Pretori e i tha Jisuit: “Nga je ti?”. Po Jisui s'ju përgjegj. I thotë atij Pilati: “Nëng më flet mua? Nëng e di ti se u mund të të lë të lirë e mund të të vë mbë kryq?”. U përgjegj Jisui: “Ti s'mundje faregjë mbrej meje, nëse nëng t'u kish dhënë nga larti; prandaj, ai që më vu ndër duart e tua ka një mëkat më të madh”. Pra që gjegji kështu, Pilati nxuar jashtë Jisuin e u ul te gjyqi, te vendi që thërritej Llitòstroton, ebraisht Gavathà. E ish e Prëmtja e Pashkëvet, qasur ora e gjashtë, e i tha Judhinjvet: “Njo Rregji juaj!” Po ata thërrisjin: “Nxire, nxire, vëre mbë kryq!”. Tha Pilati: “Mund të vë mbë kryq Rregjin tuaj?”. Ju përgjegjtin Kryepfirrat: “S'kemi njetër rregj veç se Qesarin!”. Ahiera Pilati ja dha ndër duart e tyre, se të vëhej mbë kryq. Ata ahiera muartin Jisuin dhe ai, ture qellur kryqen e tij, u nis ture vatur te vendi i thërritur Kutull, që ebraisht thuhet Gavathà, ku, me atë, vunë mbë kryq dy të tjerë, një nga një anë e një nga njetër, e Jisuin ndë mest. Pilati shkruajti edhe një mbishkrim dhe e vu mbi Kryqen, ku ish shkruar: “Jisu Nazareni, Rregji i Judhinjvet”. E këtë mbishkrim e dhjavastin shumë Judhinj, sepse vendi ku vunë mbë kryq Jisuin ish afër horës; e ish shkruar Ebraisht, Latinisht dhe Greqisht. Afër Kryqes së Jisuit rrijën e Jëma e tij, e Motra

luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

e s'Jëmës së tij, Maria e Kleofës dhe Maria Magdalenë. Jisui ahiera, si pa të Jëmën e Dishipullin që doj mirë afër asaj, i tha s'Jëmës: “Grua, njo yt Bir!” E pëstaj i tha Dishipullit: “Njo jot'Ëmë!” E që ahiera Dishipulli e muar te shpia e tij. Pëstaj Jisui, si dij se gjithsej u kish bënë, ulur kryet, dha shpirtin. Ish e Prëmtë, e Judhinjtë, se të mos të qëndrojin te kryqja kurmet tek e Shtunia – sepse ish e madhe ajo e Shtunë – parkalestin Pilatin t'i pritëshin këmbët atyreve e të nxirshin nga kryqja. Vanë poka ushtarët e i prenë këmbët të parit dhe jetrit që kish qënë vënur mbë kryq me 'të. Po kur errunë tek Jisui e panë se kish vdekur, nëng i prenë këmbët, po një ndër ushtarët i shpoi brinjzën me shtizën, e mbjatu i dolli gjak e ujë. E kush e pa bën martri dhe martria e tij është e vërtetë.

MEGALINARIO

Mistikòs i, Theotòke, Paràdhisos,
 * agheorghìtos vlastìsasa Christòn,
 * if'ù tò tù Stavrù * zoifòron en ghì
 * pefitùrghite dhèndron; * dhi'ù
 nìn ipsumènu * proskinùndes
 aftòn, * sé megalinomen.

Je parrajs mistik, o Hyjllindse,* se zburbuqove Krishtin pa punim * nga cili është mbjellë* i Kryqes së shëjtë * mbi dhe druri jetëdhënës. * Atë tue adhuruar që nani lartësohet * tyj të madhërojmë. (H.L.,f.34)

O Madre di Dio, sei mistico paradiso che, senza coltivazione, ha prodotto il Cristo, dal quale è stato piantato sulla terra l'albero vivificante della croce: adorando lui, per essa che ora viene esaltata, noi magnifichiamo te.

KINONIKON

Esimiòthi ef imàs to fòs tu prosòpu su, Kirie. Alliluia. (3 volte)

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. Alliluia. (3 herë)

Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Sòson, Kirie...

O Zot, shpëto...

Salva, Signore...

APOLISIS

O anastàs ek nekròn...

Ai që u ngjall nga të vdekurit...

Il risorto dai morti...

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Quale messaggio trasmette il mistero della Croce alla mia vita?*

Il sacerdote: La Croce, strumento della morte del Signore, simbolo della più grande ignominia, si trasforma in segno di gloria, redenzione, liberazione dal peccato e dal dominio della corruzione. All'uomo è offerta nuovamente la possibilità di riacquistare l'immagine e la somiglianza di Dio, ricevute al momento della creazione e deturpate dalla caduta di Adamo. “Tu sei la Resurrezione di tutti noi, tu hai risollevato noi che eravamo caduti nella corruzione”, così si canta nel vespro della festa.

La Croce è un avvenimento unico ed irripetibile, accaduto cioè una volta sola e per sempre, eppure è una realtà quotidiana, che investe ciascuno di noi, come misteriosa partecipazione alla vita di Cristo. La nostra adesione a lui esige una conversione continua, che passa attraverso il dolore, il sacrificio, la morte, perché possiamo crescere come “uomini nuovi”, secondo la misura di Cristo. “Chi vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Lc 9,23). In tal modo la croce quotidiana ha una funzione di purificazione e liberazione.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it